



COMUNE DI ALA

Provincia di Trento

Piazza S. Giovanni, 1 – 38061 ALA (TN) – Tel. 0464/678767 – C.F. 85000870221

www.comune.ala.tn.it

[pec: comuneala.tn@legalmail.it](mailto:comuneala.tn@legalmail.it)

AREA TECNICA

Servizio patrimonio e ambiente

☎ 0464/678729

✉ ambiente@comune.ala.tn.it

prot. n. 10 327867899

14 DIC. 2020

Ala, _____

OGGETTO: Proposta del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti speciali con focus sui rifiuti inerti
Espressione parere con osservazioni ai sensi dell'art. 65 comma 3 del T.U.L.P.

Il Comune di Ala, per il tramite del Gruppo di Lavoro istituito con deliberazione di giunta n. 218 dd. 23 dicembre 2019 quale soggetto con funzioni di supporto consultivo e collaborativo all'Amministrazione comunale nella propria attività legata al progetto discarica per rifiuti inerti in p.f. 600 C.C. Pilcante,

- vista la proposta preliminare del Piano Stralcio per la gestione dei rifiuti speciali con focus sui rifiuti inerti, ex art. 97 *quater* D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Leg. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, introdotto dall'art. 36 della L.P. 6 agosto 2019 n. 5 e s.m.;
- considerato in particolare il capitolo 5, paragrafo 2, scheda 10 della proposta preliminare, ove si procede alla verifica della congruità con i criteri localizzativi vigenti del sito "Discarica Casarino (cava Manara) – Comune Ala - Comunità della Vallagarina (ex Comprensorio C10 Vallagarina)";
- preso atto delle conclusioni ivi adottate, in base alle quali: *"Alla luce della trattazione riportata sopra, se ne deduce che, rispetto alla coerenza dei criteri di localizzazione, il sito risulta per intero all'interno della fascia di 300 m dalle aree agricole di pregio che lo*

circondano, considerate condizioni di non idoneità non derogabili per l'art. 65 del D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Leg..

Per sola completezza di trattazione, si riporta che il sito rientra in fascia di rispetto stradale, per la parte a ovest, che richiederebbe ulteriori valutazioni di supporto. Da valutare le condizioni locali di accettabilità per la vicinanza a ca. 200 m dalle prime abitazioni ad ovest. Alla luce di quanto riportato sopra, la discarica è da stralciare dal Piano provinciale di gestione dei rifiuti inerti”;

tutto ciò premesso, in relazione alla proposta preliminare di Piano ed alle conclusioni in esso riportate, esprime

parere favorevole

in ordine alle parti del Piano che riguardano il proprio territorio comunale.

L'amministrazione comunale ritiene tuttavia indispensabile esporre alcune motivazioni sostanziali, ad ulteriore supporto della decisione di stralciare dal Piano provinciale di gestione dei rifiuti inerti la discarica prevista sulla p.f. 600 C.C. Pilcante cd. "Discarica Casarino (cava Manara)", formulando le seguenti

osservazioni:

1. Rispetto dei principi di economia circolare e analisi del fabbisogno sul territorio provinciale

L'Amministrazione condivide l'esauritiva trattazione riportata nei capitoli 1, 2 e 3 della proposta di Piano, riguardante il quadro di riferimento normativo e l'analisi dei dati relativi alla produzione di rifiuti speciali ed inerti con analisi del fabbisogno attuale e futuro sul territorio provinciale.

La centralità del concetto di "Economia circolare", che sostituisce la tradizionale impostazione lineare dell'economia dei prodotti, è stata richiamata nella recente modifica del maggio 2018 della Normativa comunitaria attraverso il "Pacchetto Economia Circolare". Il concetto guida è la conservazione, per il maggior tempo possibile, del valore di materia ed energia, minimizzando lo smaltimento.

A questo concetto è intimamente collegata la gerarchia nella gestione dei rifiuti, di formulazione precedente alla recente modifica, che prevede che lo smaltimento sia un'opzione residuale a valle di tutte le altre possibilità, riportate in linea gerarchica nell'Art. 4 della Dir 2008/98/CE e riprese nel D. Lgs. 152/2006 all'art. 179.

L'art. 11 della Dir 2008/98/CE prevede inoltre per il 2020 il raggiungimento dell'obiettivo del recupero di almeno il 70% in peso dei rifiuti da costruzione e demolizione, mentre il comma 4-bis dell'art.5 del D.Lgs. 36/2003, introdotto con il D.Lgs. 121/2020 stabilisce che: "A partire dal 2030 è vietato lo smaltimento in discarica di tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo, (...omissis)". Il medesimo decreto ha introdotto anche la modifica dell'art. 6, come segue: "Art. 6 (Rifiuti non ammessi in discarica). - 1. È vietato lo smaltimento in discarica dei rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo (...omissis)".

Si osserva che l'art. 6, al momento, non indica un riferimento temporale (a differenza dell'art. 5 di cui sopra), pertanto potrebbe anche indicare un divieto immediatamente cogente, rendendo ulteriormente restrittiva la limitazione per lo smaltimento in discarica dei rifiuti inerti.

Alla luce di quanto sopra richiamato l'ipotesi della realizzazione di una discarica per inerti si pone quindi in netto contrasto con gli orientamenti comunitari e con gli indirizzi della normativa nazionale; inoltre, il vincolo posto dall'art. 5 del D. Lgs. 36/2003, almeno a partire dall'anno 2030, pone dubbi anche sulla possibilità concreta di gestire la discarica nel corso di un prossimo ipotetico periodo di funzionamento.

Per gli aspetti legati al fabbisogno di impianti di smaltimento di rifiuti inerti sul territorio nazionale e provinciale sono disponibili i dati di produzione e gestione, riportati Rapporto Rifiuti Speciali – Edizione 2020 (321/2020) di ISPRA-SNPA e nella proposta stessa di Piano stralcio per la gestione dei rifiuti speciali con focus sui rifiuti inerti.

A livello nazionale, secondo il Rapporto Rifiuti Speciali – Edizione 2020 (321/2020) di ISPRA-SNPA, la regione che di gran lunga precede tutte le altre come produzione di Rifiuti Speciali è la Lombardia, con una produzione annua di circa 32 milioni di tonnellate. In seconda posizione si trova il Veneto (15,8 milioni di tonnellate), seguito dall'Emilia Romagna (14,5 milioni di tonnellate). Il Trentino Alto Adige è la decima regione per produzione di rifiuti speciali, con circa 4,5 milioni di tonnellate.

I quantitativi dei rifiuti dei codici EER di interesse (inerti, che sono una porzione dei rifiuti speciali totali) prodotti annualmente in Provincia di Trento sono pari a meno della metà della produzione regionale, per un quantitativo tendenzialmente inferiore ai 2 milioni di tonnellate (1.670.738 tonnellate nel 2018).

Per quanto riguarda la gestione, i rifiuti inerti di interesse gestiti sul territorio trentino sono per il 98,5% del quantitativo totale destinati a recupero. Complessivamente, nel 2018,

i codici EER di interesse del progetto definitivo di discarica per rifiuti inerti sulla p.f. 600 C.C. Pilcante, presentato presso la competente struttura provinciale nel 2019, sono stati smaltiti in discarica per un quantitativo complessivo pari a 29.720 tonnellate.

Pertanto, è evidente che le premesse progettuali per la gestione della "discarica Casarino (cava Manara)" (200.000 m³/anno, corrispondenti a circa 320.000 tonnellate/anno) risultano impossibili da soddisfare anche intercettando tutta la frazione di rifiuti attualmente avviati a smaltimento sul territorio trentino (pari a meno del 10% dei quantitativi previsti per il funzionamento dell'impianto).

Infine, si osserva che, secondo quanto riportato nella proposta di Piano stralcio per la gestione dei rifiuti speciali con focus sui rifiuti inerti, le volumetrie disponibili sul territorio provinciale per lo smaltimento di inerti, sono sufficienti per il conferimento per almeno 15 anni con riferimento alle discariche già attive e per più di 300 anni per le discariche pianificate non attive di capacità <300.000 m³.

Da questo consegue che l'impianto di Pilcante potrebbe soddisfare le esigenze gestionali (e quindi reperire rifiuti) solo attraverso due opzioni:

- scardinando in maniera imponente il sistema di recupero dei rifiuti inerti presente sul territorio provinciale, per intercettare 300.000 tonnellate di rifiuti su 1,65 milioni di tonnellate prodotte, passando quindi dal recupero del 98,5% del rifiuto di interesse al recupero solo dell'80%, invertendo in maniera brusca un processo virtuoso in atto da diversi anni e contravvenendo a tutte le indicazioni normative, dal livello comunitario a quello provinciale e monopolizzando completamente lo smaltimento anche per rifiuti provenienti dalle aree più lontane del territorio provinciale (Primiero, Giudicarie, Val di Fassa...);
- importando presso la discarica di Pilcante un quantitativo di rifiuti minimo pari a 300.000 tonnellate/anno, con ogni probabilità dalle regioni limitrofe (in particolare Lombardia e Veneto) che, sono ai vertici della classifica nazionale di produzione di rifiuti speciali e, segnatamente, dei codici EER di interesse per il progetto.

Ne conseguirebbe inoltre una circolazione di rifiuti potenzialmente critica anche per la difficoltà di porre in essere controlli efficaci in un Comune territorialmente decentrato come quello alense, senza considerare la ricaduta economica di tali controlli.

2. Condizioni territoriali specifiche

Rispetto a quanto già evidenziato dalla proposta di Piano nella verifica di congruità del sito "Discarica Casarino (cava Manara)" con i criteri localizzativi vigenti, si riportano ulteriori approfondimenti legati alle condizioni territoriali specifiche dell'area:

a) Distanza da centri abitati e aree sensibili

Si ribadisce l'eccessiva vicinanza del sito al centro abitato di Pilcante, all'abitato di Marani (collocato a circa 500 m di distanza sul lato orografico opposto della valle), all'area produttiva a nord di Ala, oltre alla presenza, già segnalata nel Piano, di un edificio residenziale isolato a circa 200 m. Entro un raggio di 1000-1200 m dall'area si trova l'intero centro abitato di Pilcante, oltre a numerosi siti sensibili: una scuola musicale con attività principalmente rivolta a bambini e ragazzi, una scuola materna, un oratorio con annesso campo da gioco, l'impianto sportivo di interesse internazionale del kartodromo con annessi servizi, ambulatori medici, un parco pubblico, alcuni esercizi commerciali ed attività produttive). Nelle vicinanze del sito transita la pista ciclabile della Vallagarina, asse di collegamento turistico-sportivo tra Veneto e basso Trentino.

La vicinanza ai menzionati siti – già di per sé fonte di criticità - diviene tanto più problematica, se si considera la conformazione stretta della valle ed il clima particolarmente ventoso (con recenti episodi gravi come la tempesta Vaia): ciò con elevato rischio di diffusione aerea di polveri, che verrebbero facilmente veicolate sino al vicino centro abitato di Pilcante (come già accade per le polveri derivanti dalle attività di cava).

Come ben evidenziato a pag. 244 della proposta di Piano a circa 2 m di profondità dall'attuale fondo scavo dell'area estrattiva è presente la falda acquifera collegata al fiume Adige. Una possibile contaminazione della falda sarebbe un danno enorme ed irreversibile, cosicché la previsione di un rischio accettabile in tal senso è contraria a qualsiasi diritto ed interesse della collettività.

Infine si segnala la presenza, a confine tra la p.f. 600 e la SP90, di un manufatto di interesse storico-culturale ("capitello con dipinto" - cod. 272 del quadro G – *Elementi architettonici di pregio negli insediamenti storici e altri manufatti di interesse storico-culturale*) identificato dall'art. 28 del PRG Variante 2019 (approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 787 del 11 giugno 2020 ed in vigore dal 19 giugno 2020).

b) Condizioni della viabilità di accesso all'area

La viabilità di accesso all'area, sia da nord che da sud, è costituita dalla sola SP90 che attraversa a sud l'abitato di Picante, a nord quello di S.Lucia, costeggiando gli abitati di Villetta, Chizzola e S.Cecilia che si affacciano sulla medesima strada. Attualmente sussistono delle limitazioni di carico sui ponti che collegano la SS12 con la SP90, in particolare:

- limite 7 ton sul ponte tra Chizzola e Serravalle;
- limite 44 ton sul ponte tra Pilcante e Ala.

Lungo la SP90 si affacciano numerose abitazioni, la scuola materna di Pilcante, tre parchi pubblici (Pilcante, S.Lucia, Villetta), la scuola musicale di Pilcante, la chiesa di S.Lucia, il campo sportivo di Pilcante, un bar/ristorante. Il transito di mezzi pesanti diretti alla discarica, aggiunti a quelli legati alle attività estrattive in essere ed alle altre realtà produttive presenti lungo la SP90, costituirebbe un aggravio notevole del traffico con rischi per la salute legati all'inquinamento e per la sicurezza, considerando anche la presenza di attraversamenti pedonali e fermate dei mezzi pubblici.

Si segnala infine che lungo la SP90 in corrispondenza dell'abitato di S.Lucia è presente una strettoia che costituisce un ulteriore ragione di rischio per la sicurezza degli abitanti e dei mezzi in transito.

Il numero di mezzi giornalieri transitanti per il conferimento dei rifiuti in discarica, in base alle volumetrie previste per il sito in oggetto e nel progetto definitivo di discarica rifiuti inerti in località Pilcante già depositato, risulta stimato con un massimo di 128 camion/ giorno (256 transiti/giorno) in periodi di picco e con in media 64 mezzi/giorno (distribuiti su circa 9 ore) per 250 giorni/anno, per circa 120 mesi complessivi.

Tali valori porterebbero a considerare il passaggio di mezzi ogni 3-4 minuti durante le ore lavorative, con aggravio in termini di traffico all'interno dell'abitato di Pilcante (e degli altri centri) oltre che dei rischi correlati per la sicurezza in riferimento agli attraversamenti pedonali presenti.

Poiché i mezzi in arrivo alla discarica previsti sarebbero bilici, autotreni scarrabili e pianali l'incremento legato all'attività di discarica sul casello di Ala-Avio per questa tipologia di mezzi risulterebbe essere pari a circa il 14% del traffico giornaliero medio.

Considerando un transito di circa 200 mezzi pesanti al giorno sulla SP90, l'incidenza data dal transito dei mezzi della discarica (128 al giorno) porterebbe di conseguenza ad un incremento di circa il 60% del traffico di mezzi pesanti sulla viabilità locale.

Considerando 64 mezzi in ingresso al giorno (condizione media), di cui 32 provenienti da Nord e 32 da Sud, e con apertura dell'impianto per 8 ore al giorno, si avrebbero mediamente 4 mezzi all'ora in ingresso da entrambe le direzioni (8 mezzi/h in ingresso) e 4 mezzi in uscita su entrambe le direzioni (8 mezzi/h in uscita), con conseguente presenza di almeno un mezzo ogni 3,75 minuti in corrispondenza dell'ingresso della discarica. In condizioni di punta, il traffico raddoppierebbe (128 mezzi/d), e quindi circa ogni 112 secondi sarebbe presente un mezzo pesante impegnato nella manovra di immissione sulla o di uscita dalla SP90.

Infine, solo considerando che la metà dei mezzi percorra il tratto di SP a sud della discarica, e che quindi attraversi l'abitato di Pilcante, si avrebbe il passaggio di un mezzo dovuto alle attività della discarica ogni 7,5 minuti in condizioni medie e ogni 3,75 minuti in condizioni di punta, in un tratto con 4 attraversamenti pedonali.

Al di là degli aspetti legati al traffico sin qui esposti, si evidenzia inoltre come, vista l'oggettiva impossibilità di approvvigionamento di rifiuti destinati a smaltimento sul territorio provinciale e alla luce delle osservazioni riportate al punto 1, i 64 o 128 mezzi diretti verso l'impianto avrebbero le provenienze più varie, con areale che si estenderebbe almeno fino alla provincia di Brescia verso Ovest e fino alla provincia di Vicenza verso Est, alla distanza in entrambi i casi di almeno 100 km da Ala, comportando complessivamente la percorrenza di 12.800-25.600 km/d da parte di mezzi pesanti, con il conseguente impatto dovuto al trasporto su gomma.

c) *Contrasto con la vocazione agricola del territorio*

Si tratta di un aspetto già ampiamente considerato nella nuova pianificazione provinciale sulla base della vigente limitazione normativa che impone una fascia di rispetto per le discariche di competenza provinciale dalle aree agricole di pregio: ciò a conferma dell'importanza dell'agricoltura e

del paesaggio, quali elementi fondamentali da valorizzare in sede di pianificazione. Considerata la forte vocazione agricola del territorio, l'Amministrazione comunale ha rimarcato negli anni, sia attraverso il Programma pluriennale di attuazione delle aree estrattive (approvato con deliberazione del Consiglio comunale n.40 d.d. 29 ottobre 2013) che nella 1° adozione della Variante 2019 al PRG (adottata in via preliminare dal commissario ad acta con deliberazione n.1 d.d. 22 maggio 2019), la volontà di garantire la destinazione finale agricola dell'area estrattiva di Pilcante, compresa la p.f. 600 C.C. Pilcante.

3. Impatto sanitario

Alla luce di quanto sopra riportato non può essere omessa, nella valutazione pianificatoria provinciale in corso, un'adeguata analisi dell'impatto sanitario dell'eventuale discarica.

In tema, si osserva che è stata omessa, nel tempo, un'adeguata Valutazione di Impatto sulla salute (VIS), imposta dal principio di precauzione in materia ambientale ogni qualvolta si adotta una decisione rispetto alla quale emerga, in sede istruttoria, la concreta ipotesi di un rischio per la salute delle popolazioni interessate.

Nel caso di specie, risulta anzitutto evidente che il traffico di mezzi pesanti legato alle attività di discarica, menzionato al punto 2 b) delle presenti osservazioni, comporterebbe un grave rischio sanitario degli abitanti Pilcante e degli altri centri abitati lungo la SP90 dovuto ad un considerevole carico aggiuntivo di fumi di scarico diesel (*diesel exhaust*), classificati dalla International Agency on Research of Cancer (IARC) dell'OMS come cancerogeni di classe 1 (certamente cancerogeni per l'uomo). Va ricordato, sul punto, che in presenza di un inquinante sicuramente tossico e cancerogeno, le autorità preposte alla tutela della salute sono tenute, secondo il D.Lgs 152/2006, a mantenere il più basso livello possibile di esposizione a quell'inquinante.

Andrebbe altresì tenuto in considerazione l'impatto sulla salute legato all'inquinamento acustico dovuto tanto al passaggio dei mezzi pesanti, quanto alle attività di smaltimento rifiuti.

Infine, non va dimenticato l'impatto sulla salute delle polveri generate dall'attività di smaltimento dei rifiuti in discarica, sia in relazione alla diffusione sulle zone abitate che sulle aree agricole circostanti.

4. Incompatibilità con destinazione finale ad area agricola per consumo umano

Come già esposto al punto 2 c), considerata la forte vocazione agricola del territorio, l'Amministrazione comunale ha rimarcato negli anni la volontà di mantenere la destinazione finale agricola dell'area, fortemente caldeggiata anche dalla cittadinanza.

Il Programma pluriennale di attuazione delle aree estrattive del Comune di Ala, relativamente alla ricomposizione morfologica e utilizzo finale dell'area estrattiva di Pilcante (art.6.4 della relazione tecnico-illustrativa), riporta: *"nel merito delle destinazioni delle aree da ripristinare, in accordo con le orientazioni dell'Amministrazione comunale, si prevede il ripristino di tutte le aree estrattive ad aree agricole di prima categoria, da piantumare a vigneto tipo Guyot [...]. I materiali da utilizzare per i riempimenti ed i reinterri dei ripristini, sulla base di apposito progetto, dovranno essere messi in opera con le modalità e le tempistiche e con le tipologie di materiale tali da garantire, sulla base delle leggi vigenti o future, la destinazione d'uso finale a terreno agricolo di 1° categoria e la qualità ambientale dell'area".* In sintesi dunque, la previsione del piano cave per il ripristino finale dell'area estrattiva riguarda la riprofilatura delle rampe con pendenze di 18° su alcuni lati per consentire la piantumazione a vigneto tipo Guyot ed il mantenimento dell'avvallamento con destinazione finale agricola.

La destinazione agricola rappresenterebbe la soluzione pianificatoria più coerente con il territorio circostante, dal momento che la p.f. 600 risulta collocata in un contesto caratterizzato da aree agricole di pregio del territorio provinciale, la cui tutela è stata recentemente riconfermata dalla Provincia Autonoma di Trento con l'introduzione della fascia di rispetto ex art. 51 della L.P. 6 agosto 2020 n. 6, nonché la soluzione con il minore impatto ambientale.

In ogni caso, va evidenziato che il riempimento della cava non può essere un fine in sé e per sé, ma piuttosto deve essere un mezzo per raggiungere un recupero del territorio che rispetti l'ambiente, la salute e la qualità della vita della collettività, nonché il territorio e l'economia: al di fuori di tali condizioni, pertanto, il riempimento della cava non è un obiettivo meritevole di perseguimento.

Il sacrificio ambientale, paesaggistico e socio-economico richiesto al territorio con la pianificazione di una discarica dovrebbe essere bilanciato dalla risoluzione di un'effettiva problematica di interesse collettivo a favore della collettività che alle condizioni attuali non sembra trovare riscontro.

I COMPONENTI DEL GRUPPO DI LAVORO:

SOINI CLAUDIO (Presidente)

BENINI LUCA

CREAZZI ANTONIA


ECCHELI ALESSANDRA

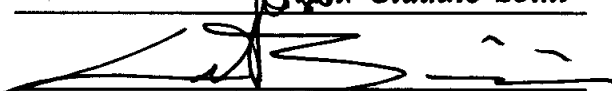
FERRAI MARTINA


GATTI STEFANO

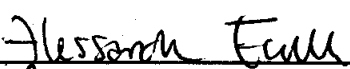
MARASCA GIANNI

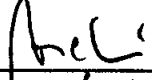
PASSAMANI NICOLA



IL SINDACO
Claudio Soini

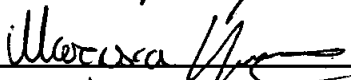

Luca Benini

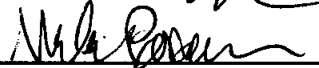

Antonia Creazzi


Alessandra Eccheli


Martina Ferrai


Stefano Gatti


Gianni Marasca


Nicola Passamani